

rimanete in atteggiamento di alleanza, non perdetevi la pazienza anche se dovete correggerli. Cercate dei modi per fargli capire che il loro atteggiamento li sta portando verso questo sapore amaro, come abbiamo cercato di spiegare ai bambini e ragazzi nelle lettere sulla manna.

Risposte brevi e sapienti a chi non vuole ascoltare.

Nella Haggadah al malvagio si risponde in modo da cercare di fargli capire che con il suo atteggiamento si sta procurando un danno da solo.

Spesso Gesù alle domande provocatorie non dava risposte ma faceva altre domande che rivelassero l'atteggiamento di chi domandava.

Quindi concludiamo con qualche consiglio.

Per questo dialogo sul battesimo oltre alla ciotola con l'acqua, preparate un ambiente che stimoli domande.

Ad esempio:

- ♦ mettete in vista delle **foto del battesimo vostre o dei vostri figli**
- ♦ Prendete la **candela o la veste bianca** consegnate al Battesimo
- ♦ Fate trovare qualche **biglietto di auguri di Battesimo di parenti cari** che magari non hanno mai letto prima
- ♦ Potreste fare **dell'olio profumato**, spiegare loro il senso del Crisma e benedirli alla fine della vostra celebrazione domestica.
- ♦ Potreste anche pensare a qualche strano esperimento che li incuriosisca e sia utile a spiegargli qualcosa di attinente al Battesimo (ad esempio vedi questo link <https://youtu.be/G8zo4Ehzh7A>)

Ma sono solo esempi! Ogni genitore trovi qualcosa di interessante da proporre a seconda della età dei suoi figli.

Il saggio cosa dice? Quali sono i precetti, gli statuti e le leggi che vi ha comandato il Signore nostro Dio? Tu gli spiegherai in risposta le regole di Pesach fino alla proibizione qualsiasi cosa dopo il termine del pasto con l'Aficomen termine del pasto il sacrificio pasquale.



Il semplice cosa dice? Domanda: che succede? Gli risponderai: con la sua potenza ci fece uscire il Signore dall'Egitto, dal luogo della schiavitù.



Il cattivo cosa dice? Cosa è questa vostra cerimonia? Vostra, non sua. Come se si mettesse fuori dalla comunità degli altri ebrei. Tu gli risponderai provocatoriamente dicendogli: tutto ciò è per quanto il Signore fece per me quando uscì dall'Egitto. Dirai per me, non per lui, perché se fosse stato lì non sarebbe stato liberato.



E con colui che non sa porre le domande, apri tu il discorso, come è comandato nella Torà: ne parlerai a tuo figlio in quel giorno dicendogli: questo è per ciò che il Signore fece per me quando uscì dall'Egitto.



Preparare il dialogo con i figli

In questa Pasqua "speciale" vi abbiamo chiesto di preparare alcune liturgie domestiche da fare in famiglia.

Vorremmo con questo sussidio spiegarvi delle cose riguardo ad alcuni strumenti che la tradizione giudeo-cristiana ci consegna nella Veglia di Pasqua proprio per la trasmissione della fede ai figli.

Il tema dei figli e della trasmissione dei valori e della varietà degli approcci è una questione centrale nella veglia di Pasqua e trova espressione chiara nella "Haggadah" (Rituale della pasqua ebraico), del grande racconto dell'Esodo che il padre di famiglia pronuncia nella Veglia pasquale.

Vengono descritti quattro tipi di figli: il saggio, il malvagio, il semplice e colui che non sa fare domande.

Il Rituale ebraico descrive il dialogo tra il padre e i quattro tipi di figli. Il dialogo è preceduto da una formula di benedizione: "Benedetto l'Onnipotente, Benedetto Egli sia; Benedetto Colui che ha dato la Torah al Suo popolo Israele, Benedetto Egli sia". La formula si riferisce, alle quattro benedizioni che sono il ringraziamento per la discendenza, anche per quella che dovesse fare i conti con dei problemi presentati per esempio dal cosiddetto figlio "malvagio".

- ♦ **Il saggio** si chiede quale sia lo scopo di Dio nell'istituire la Pasqua.
- ♦ **Il semplice** desidera sapere cosa sia accaduto.
- ♦ **Il malvagio** domanda quale utile egli possa ricavare dall'evento.
- ♦ **Colui che non sa fare domande**, infine, resta in silenzio perché non vede ancora la caduta finale delle forze del male.

Secondo questa interpretazione, alle quattro modalità personificate dai quattro modi di essere figli corrispondono i quattro bicchieri di vino che si bevono durante la celebrazione della Pasqua:

- ♦ **il Kiddush**, che suggerisce il progetto divino nel mondo;
- ♦ **il Maggid**, che narra la storia dell'uscita dall'Egitto;
- ♦ **la Birkat hamazon**, che indica il significato dell'esistenza umana rivolgendola all'osservanza delle mitzvot;
- ♦ **l'Hallel**, con il chiaro riferimento alla redenzione finale.

Ma, cari genitori, ciò che interessa di più noi è che con i differenti tipi di figli descritti si vuole trasmettere ai genitori una sapienza pedagogica che ogni maestro e genitore è chiamato a cogliere: ogni bambino, ragazzo, si può porre di fronte agli eventi in modo diverso e questo costringe il genitore a trovare delle strategie adeguate per comunicare con lui.

Ci sono atteggiamenti differenti a seconda del momento esistenziale che i figli attraversano, del loro carattere o anche della loro età:

- ◆ **il bambino** di 10-11 anni quello del **saggio**
- ◆ **quello di 5-6** del **semplice**
- ◆ **'adolescente** spesso assume l'atteggiamento provocatorio del **"malvagio"**
- ◆ **e i più piccoli ancora** quello di chi **non sa ancora porre domande**.

Sono dunque quattro i modi di mettersi di fronte a quanto viene insegnato da un genitore o da un maestro.

- ◆ **Il saggio** vuole aumentare la sua sapienza ponendo domande su elementi che ancora non conosce e sta nell'atteggiamento di chi ha sete di imparare cose nuove.
- ◆ **Il semplice** si limita alle domande solo quando è stimolato ed incuriosito da qualcosa di nuovo, diverso e accattivante.
- ◆ **Colui che non sa fare domande resta indifferente**, sembra disinteressato, forse perché troppo piccolo o perché non si sono trovati gli stimoli adatti, ancora non sa domandare, guarda.
- ◆ **Il malvagio**, infine, rappresenta l'opposto del saggio: egli pone domande solo per provocare, risultando una sorta di sapiente al contrario.

La prima cosa da capire è che per far metabolizzare un contenuto, un valore ecc, perché diventi "vitale" e "personalizzato" in chi lo ascolta, bisogna non solo fare una trasmissione *"da fuori a dentro"*, dal genitore al figlio, ma anche *"da dentro a dentro"*. In altre parole, bisogna favorire una trasformazione all'interno del figlio. Dobbiamo diventare dei *"catalizzatori"*, cioè delle persone che con la loro passione sappiano fare quello che fa per esempio un *cucchiaino* in una tazzina di caffè amaro dove è appena stato messo dello zucchero: mescolando lo zucchero con il caffè si favorisce una trasformazione. Terminata la trasformazione, non ci sono più due cose separate, seppur una dentro l'altra, ma una cosa nuova, una cosa dolce come appunto il caffè zuccherato.

Per far questo abbiamo bisogno di far in modo che nei figli emergano delle domande, ...è inutile dare nozioni senza aver prima suscitato domande. Gesù nei Vangeli lascia più domande che risposte, parla in parabole che suscitano domande. E spesso risponde a domande con altre do-

mande. Gesù conosce bene il segreto dell'apprendere legato alla domanda.

Quindi bisogna imparare questa arte di incuriosire i nostri figli. Non è facile ma è importante provare ad imparare e i genitori hanno spesso una creatività ispirata da Dio proprio grazie all'amore che nutrono per i figli e per un dono che Dio stesso gli regala.

La Pasqua ci insegna quindi ad usare un linguaggio diverso e consono alla sensibilità di ciascuno dei nostri figli. Sapendoli benedire ed aiutare in qualunque atteggiamento si trovino.

La seconda cosa da imparare è che, secondo gli studi più recenti, le informazioni che diamo ai nostri figli, permangono in una memoria che non è solo cognitiva ma anche emotiva. Se l'emozione che abbiamo trasmesso insieme alla nozione è negativa rischiamo di generare nei figli dei cortocircuiti emotivi negativi. Ciò significa che se ad una nozione si associa una emozione negativa come la noia, l'imposizione, la paura o il senso di colpa, ogni volta che la richiameremo in memoria proveremo questa emozione negativa e avranno nei confronti dell'apprendimento un atteggiamento di fuga o di ribellione. Ovviamente vale anche il viceversa: saper stimolare emozioni positive durante l'apprendimento spingerà i figli a ricordare con gioia e a volere apprendere sempre di più. Quindi pian piano diventeremo esperti nel creare un ambiente stimolante e non un ambiente legato alla doverosità asettica quando parliamo di Dio. Vale per tutti il detto *"sbagliando s'impara"*, non dobbiamo colpevolizzarci come genitori se non riusciamo sempre a regalare ai figli un ambiente che li aiuti. Teniamo presente che le cose che funzionano possiamo ripeterle lasciando sempre spazio alla creatività e quelle che non funzionano cerchiamo di cambiarle adottando strategie nuove.

Dovendo parlare loro del Battesimo ad esempio, armatevi non solo di nozioni (per questo vi menderemo una catechesi sui segni del rito del battesimo che è ricchissimo) ma di aneddoti, di foto, di disegni, di storie vissute interessanti da raccontare, di segni da fare, ...incuriositeli secondo i loro bisogni del momento. E se assumono l'atteggiamento provocatorio, quello più complesso da trattare, non demordete, *"non credete"* al loro atteggiamento ma cercate di capire cosa ci stia dietro. Spesso c'è il loro bisogno di mettere in discussione le cose, a volte glielo chiede la loro età, a volte quello che stanno attraversando. Accogliete comunque le loro domande e *"soffritele con loro"* per trovare strategie adatte, modi per comunicare anche in quelle situazioni. Mettetevi nei loro panni e cercate di ricordare da cosa siete stati aiutati voi. Se non vi permettono un dialogo,